



Roma, 1 giugno 2010

COMITATO ESECUTIVO NAZIONALE

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il Comitato Esecutivo nazionale della Fim Cisl esprime preoccupazione per il perdurare della fase di crisi industriale ed occupazionale del settore metalmeccanico.

Gli effetti positivi della ripresa dell'export, determinato dal deprezzamento dell'Euro, non attenuano la congiuntura recessiva causata dal calo degli investimenti e dei consumi che, nel 2009, hanno depresso fatturato, ordini e ridotto l'occupazione nell'industria metalmeccanica. Le previsioni per i prossimi mesi, in assenza di più decisi provvedimenti del Governo a sostegno della ripresa, non incoraggiano ottimismo. Il rischio è quello di un prossimo autunno in cui la tenuta degli ammortizzatori sociali non sarà più sufficiente a scongiurare un'ulteriore e più grave perdita di posti di lavoro.

Il Comitato Esecutivo della Fim ritiene inevitabile la manovra correttiva di bilancio che il Governo si accinge a presentare al Parlamento, resa doverosa dai vincoli più stringenti di rientro del deficit e del debito pubblico decisi dalla U.E. per fronteggiare i rischi della speculazione finanziaria sull'Euro e sulle economie europee più deboli.

La Fim-Cisl ritiene grave che, nonostante la recente e drammatica esperienza della crisi finanziaria Americana dei "sub prime" e i successivi proclami di tutta la comunità politica internazionale per dare un freno all'irresponsabile e completa liberalizzazione dei mercati finanziari, ancora oggi la stessa speculazione e la cattiva finanza la fanno da padroni. Si colpiscono i Paesi i cui governi, proprio per difendersi dagli effetti della crisi da loro provocata, sono stati costretti ad incrementare il sostegno pubblico all'economia e con esso deficit e debito pubblico.

La crisi finanziaria ha messo in evidenza la fragilità della politica comune Europea. L'Euro resta l'unica moneta dei commerci mondiale non sostenuta da uno Stato e/o una politica unitaria. L'U.E. resta giustamente vigile sulla tenuta dei conti pubblici dei singoli Paesi ma non è stata in grado di adottare, in una crisi così importante, politiche comuni di sostegno alla crescita e allo sviluppo delle economie europee, come invece sta facendo l'amministrazione Obama negli USA.

La Fim ritiene urgente la rivisitazione del patto di stabilità e la costituzione di un fondo d'investimento Europeo che sostenga attraverso un sistema di prestiti, non solo le azioni di risanamento ma anche programmi infrastrutturali d'interesse comune in Europa e le iniziative di appoggio alla crescita nei singoli Paesi.

La manovra economica del Governo, serve a dare un messaggio rassicurante ai mercati finanziari e ai partner europei, ma è poco incisiva sul versante dello stimolo all'economia e non equa nella distribuzione dei sacrifici che richiede.

Ci sono provvedimenti positivi che la Cisl ha fortemente sostenuto:

- La ripresa della lotta all'evasione fiscale su cui bisogna intervenire in modo più incisivo e continuativo, le agevolazioni per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali nel Sud, la conferma e il miglioramento della detassazione e decontribuzione del salario di produttività contrattualizzato.
- In quest'ultimo aspetto è importante la non inclusione, nella detassazione, delle quote di salario unilaterale ma solo di quelle contrattate dal sindacato a livello aziendale, così come da tempo sostenuto dalla Fim.

Ci sono però anche provvedimenti che chiedono sacrifici ai lavoratori dipendenti quali:

- il blocco della contrattazione e delle retribuzioni per i lavoratori pubblici, che produrrà un ulteriore effetto depressivo sui consumi interni e taglierà lo spazio a politiche meritocratiche, e l'ulteriore allungamento delle finestre d'uscita per tutti i pensionabili. In particolare chi maturerà i 40 anni di anzianità, per effetto di questo provvedimento, andrà in pensione un anno dopo i 40 effettivi di lavoro, rispetto a qualche mese in più della situazione attuale. Sono fatti salvi i lavoratori posti in mobilità sulla base di accordi sindacali stipulati prima del 30 aprile 2010.
- Il taglio indiscriminato dei trasferimenti alle Amministrazioni Locali, se non gestito con una impegnativa vertenzialità sindacale locale, rischia di tradursi in una riduzione delle prestazioni sociali o in un aumento delle tassazioni locali.
- La scelta di ridurre e razionalizzare gli sprechi e i costi della macchina amministrativa pubblica è condivisibile e da realizzare con grande rigore a partire dall'abolizione delle Province e l'eliminazione del cumulo degli incarichi tra più livelli istituzionali.
Ma sono obiettivi che per essere concretamente realizzati avrebbero bisogno di un clima di condivisione tra le forze politiche e nel Parlamento che oggi non c'è e che si fa fatica a intravedere.

E' una manovra di insufficiente equità: nel richiedere sacrifici a tutti tuttavia non contiene alcun provvedimento di tassazione sugli alti redditi, sulle rendite finanziarie e sui patrimoni.

Il Comitato Esecutivo della Fim

- ritiene necessario proseguire il confronto con il Governo per dare più equità alla manovra e maggiori sostegni alla crescita economica;
- ritiene fondamentale, successivamente all'iniziativa nazionale del 5 giugno, avviare una campagna di informazione tra i lavoratori e, se necessario, prevedere ulteriori successive mobilitazioni con l'obiettivo di assicurare una maggiore visibilità delle nostre posizioni e della nostra iniziativa;
- apprezza la proposta fatta dalla Confindustria di avviare, entro l'estate, un tavolo nazionale di confronto tra le parti sociali per un impegno comune su politiche di sviluppo e per dare risposte efficaci al grave problema della disoccupazione giovanile;
- proporrà alle altre OOSS e alla Federmeccanica di assumere una posizione comune nei confronti del governo per il mantenimento delle finestre d'uscita per i lavoratori oggetto di accordi di gestione di crisi.

Approvato all'unanimità.